

# Giovanni Bosco

## Il giudice scagiona quattro medici

Nel luglio del 2010 si presentò al pronto soccorso del San Giovanni Bosco in preda a mal di testa, nausea, non in grado di reggersi in piedi. Visitata e rimandata a casa, tornò in ospedale la mattina seguente accompagnata dal marito, in condizioni più gravi: entrò in coma poche ore dopo e morì a causa di una trombosi cerebrale.

Gabriella Viglione, sostituto procuratore, aveva chiesto per la morte di Giancarla Ciorra, 46 anni - due figli e un terzo in grembo - quattro rinvii a giudizio, ma il giudice ha sentenziato il non luogo a procedere: non si può dimostrare che l'intervento dei medici - per i quali si trattava solo di una crisi d'ansia forse legata a un'interruzione di gravidanza programmata per il giorno seguente - avrebbe potuto salvare la donna anche nel caso i sintomi della trombosi fossero stati riconosciuti tempestivamente.

---

### **Niente processo per la trombosi diagnosticata come crisi d'ansia**

---

Si chiude così, senza responsabilità penali, la vicenda che ha coinvolto i dottori Dario Lo Cigno, Federico Vischia e gli psichiatri Maria Rosaria D'Onofrio e Guido Mensi. Erano difesi dagli avvocati Fulvio Gianaria, Daniele Zaniolo, Anna Ronfani e Simone Buffo.

Il marito della donna, Vito Mecca, ha sempre sostenuto che i sintomi erano evidenti, che non poteva trattarsi solamente di ansia: «Non cerco vendetta, ma voglio la verità». Per i quattro medici, due del pronto soccorso e due psichiatri chiamati in Dea per un approfondimento, l'ipotesi d'accusa (caduta) era quella dell'omicidio colposo. Versione che il giudice ha escluso: non è dimostrabile che la diagnosi e la terapia corretta avrebbero salvato la Ciorra. Nella loro difesa davanti al pm i medici avevano da subito sostenuto fra l'altro che dopo una blanda terapia ansiolitica la donna si era ripresa, era «vigile e orientata», e aveva ripetutamente chiesto di poter tornare a casa propria.

**La sanità**

## L'ambulanza sale sull'aereo militare per salvare turista

**U**NVIAGGIO della speranza fino alle Molinette di Torino. Un'ambulanza dell'ospedale San Carlo di Potenza è stata caricata in un C130 dell'Aeronautica militare, atterrato all'aeroporto di Napoli. A bordo, in una corsa per la vita, un giovane di 28 anni, di Lecce ma residente a Chieri, ricoverato sabato scorso per un infarto anteriore esteso che lo ha colpito mentre era in vacanza a Policoro, provincia di Matera. Il paziente è sopravvissuto al trasporto, è vivo anche se le sue condizioni restano molto critiche. Al San Giovanni Battista attenderà di sapere se dovrà essere sottoposto a trapianto di cuore. Nel frattempo il cardiocirurgo Mauro Rinaldi è subito intervenuto con un primo intervento per la stabilizzazione. Nell'ospedale San Carlo di Potenza il giovane era stato sottoposto ad angioplastica primaria e ricoverato in terapia intensiva. Due ore dopo gli è stato impiantato un sistema di assistenza ventricolare, attraverso la cannulazione dell'arteria e della vena femorale destra. Nonostante l'intervento, è stato necessario il trasferimento a Torino, organizzato in collaborazione con l'Aeronautica Militare.

Lucento

# Poliambulatorio, lavori entro sei mesi

PAOLO COCCORESE

Dopo dieci anni di promesse mai mantenute, sembra essersi sbloccata la telenovela del poliambulatorio dell'ex Marco Antonetto. Un centro sanitario da costruire nell'area dello storico istituto di riposo di via Luzzati. Nei giorni scorsi Scr, Società di Committenza Regionale, ha comunicato i vincitori del bando di gara per il progetto definitivo e, secondo le stime, i lavori potrebbero partire entro sei mesi.

Ad aggiudicarsi la progettazione definitiva ed esecutiva del nuovo poliambulatorio è stata l'offerta presentata dalla

Tecnelit, che prevede un ribasso d'asta di quasi due milioni su un importo di partenza di 6,5 milioni. Un passo in avanti, dopo il colpo di scena dell'inverno scorso, quando l'Asl e la Regione risuscitarono il progetto del poliambulatorio dell'ex Marco Antonetto che sembrava ormai definitivamente accantonato. Certo, la cautela è d'obbligo. Infatti, il percorso che porta all'inizio dei lavori è ancora lungo e bisogna attendere il rilascio del permesso di costruire e l'ok della Conferenza dei Servizi. Intanto, rimangono gli interrogativi legati al poliambulatorio Superga di via Verolengo, anche questo mai realizzato negli ulti-



## I vincitori

**Il bando di gara è stato vinto dalla Tecnelit con un'offerta che prevede un ribasso d'asta di 2 milioni su 6 di partenza**

mi dieci anni. I lavori sono misteriosamente fermi, nonostante dalla Regione giurino ci siano i finanziamenti e sia già stato accordato un permesso per costruire. Il bando per l'assegnazione dei lavori non è mia stato pubblicato da Scr dal 2010. E l'Asl è costretta a pagare affitto e manutenzioni dell'immobile: quasi 200 mila euro per quest'anno.

# Staminali per accelerare la cura delle ferite

## Studio congiunto Molinette-Mauriziano: guarigione più veloce del 20 per cento

SARA STRIPPOLI

**L**ECCELLENTE staminali del tessuto osseo possono accelerare la guarigione delle ferite. Dopo gli interventi per l'asportazione di fistole localizzate nella regione sacro-coccigea, le cellule emopoietiche si sono dimostrate particolarmente efficaci nel caso di recidive o di ampie asportazioni dei tessuti. In questi giorni di polemiche e di tiri alla fune sulle potenzialità dell'uso delle staminali, uno studio condotto da due équipes universitarie della facoltà di medicina di Torino conquista la pubblicazione sulla rivista internazionale *Cytotherapy* e mostra il lato positivo della ricerca.

La sperimentazione è stata coordinata da Corrado Tarella, direttore dell'ematologia e te-

**La sperimentazione ha riguardato gli interventi di asportazione di cisti nella zona sacro-coccigea. I risultati pubblicati su *Cytotherapy***

rapie cellulari del Mauriziano e da Carlomaria Fronticelli, universitario dell'oncologia chirurgica delle Molinette e ha analizzato i risultati ottenuti con l'uso delle staminali del tessuto osseo su pazienti giovani e sani. Un processo piuttosto semplice: si tratta infatti di stimolare particolari cellule presenti nel midollo osseo perché vadano lì dove si sta verificando il processo di guarigione. Nei casi più complessi i tempi infatti sono mediamente

**STAMINALI**  
Per il test sono state impiegate cellule del tessuto osseo. Lo studio è stato condotto insieme da due équipes del Mauriziano e delle Molinette



te molto lunghi, sono necessari anche sei mesi prima che il paziente operato possa dire di aver superato i disagi. La nuova tecnica permette un'accelerazione del venti per cento. La stimolazione, spiega Fronticelli, avviene con prodotti farmacologici, attraverso tre iniezioni di fattori di crescita, che attivano e mobilizzano le cellule staminali del midollo osseo del paziente. Tre iniezioni che vengono fatte nel giorno precedente, in quello dell'inter-

vento e nella giornata successiva. In questo modo le cellule si dirigono verso la zona delle ferite accorciando notevolmente i tempi e riducendo il disagio dei pazienti. Lo studio, condotto nel 2008, è stato approvato dal comitato etico dell'ospedale Molinette e ha dimostrato che la metodica è sicura, fattibile e non determina effetti collaterali. A parte l'evidenza dei risultati insomma, tutti i requisiti che possono far crescere l'ottimismo per un utilizzo al-

largo della tecnica su pazienti in particolari condizioni, che soffrono per recidive o ferite che faticano a rimarginarsi definitivamente. Determinante, sottolinea Fronticelli, il lavoro di squadra: la grande esperienza di Corrado Tarella che da anni si dedica alla ricerca sulle terapie cellulari e una squadra di giovani che nei due ospedali ha seguito lo studio passo per passo creando le condizioni per la pubblicazione.

L'intervista

### “Nessun effetto collaterale ora allarghiamo la ricerca”

«**A**DESSO puntiamo ad uno studio randomizzato che ci permetta di verificare i risultati». Carlomaria Fronticelli è al lavoro nel suo studio al pian terreno nel dipartimento di fisiopatologia clinica del San Giovanni Battista e le sue speranze, dice, sono quelle di estendere lo studio per avere ulteriori conferme sui benefici delle staminali.

**Professore, lo studio richiede ancora conferme?**

«I dati che abbiamo raccolto con questo studio sono significativi, ma numericamente non così importanti. L'allargamento della ricerca ci consente di raggiungere una maggiore sicurezza. Di certo sappiamo che l'iniezione dei fattori di crescita non comporta alcun effetto collaterale e che il sistema è sicuro e fattibile».

**Quanto costerà uno studio randomizzato e soprattutto dove troverete le risorse in tempi di magra per la ricerca?**

«Lo studio non comporta spese particolari se non quella dei farmaci. Ciascuna di queste iniezioni aveva un costo di non più di 50 euro, cifra che negli ultimi tempi è ulteriormente calata. Quindi per fortuna non dipendiamo dalla caccia alle risorse».

**Dopo quanti giorni si ottiene la guarigione, senza l'apporto delle staminali?**

«Diciamo che in media il periodo in cui si ottiene la guarigione oscilla fra i quattro e i sei mesi. E aggiungiamo che con le iniezioni dei fattori di crescita si accorciano i tempi a 110 giorni contro una media attuale di 145. Ma sono dati indicativi, i casi sono ovviamente diversi a seconda delle condizioni dei pazienti».

(s.str.)



**IL DIRETTORE**  
Carlomaria Fronticelli del dipartimento fisiopatologia clinica delle Molinette che ha fatto il test

# “Spending review” taglia 200 mila euro al Comune

Il sindaco Bertero: decisione che arriva a bilancio già approvato

**GIAN LUCA FERRISE**  
ACQUITERME

Comune in allarme per i tagli della «spending review»: lo annuncia il sindaco Enrico Bertero che con un comunicato spiega che il Comune sarà soggetto ad un ulteriore taglio di circa 200 mila euro proprio a causa dell'approvazione della «spending review». «Si tratta di un fatto particolarmente grave in quanto questo ulteriore taglio interviene dopo l'approvazione del bilancio 2012 da parte del Consiglio comunale» ha detto ieri mattina il sindaco della città termale che ha aggiunto: «Nello specifico, si fa riferimento all'art. 16 comma 6 che stabilisce un ulteriore taglio di complessivi 500 milioni di euro dei trasferimenti statali dovuti ai Comuni. Pur non essendo conosciuta allo stato attuale la ripartizione tra i diversi Comuni, si valuta che la riduzione possa aggirarsi per il Comune di Acqui intorno ai 200 mila euro».

A questo punto i conti rischiano di non tornare, tenuto conto che i calcoli effettuati per la predisposizione del bilancio di previsione per il 2012, non sono stati fatti alla luce di questa ulteriore decurtazione che rischia di mettere in difficoltà le casse di Palazzo Levi come di altri Comuni della provincia. Ma le preoccupazioni non finiscono qui, visto che il mese di settembre potrebbe riservare ulteriori imprevisti. Primo fra tutti, l'imminente sentenza della Corte di cassazione relativa alla vicenda della mancata realizzazione della discarica di Gavonata e del biodigestore di regione Barbato. Se venisse confermata la sentenza di appello, il Comune di Acqui Terme potrebbe essere chiamato a corrispondere circa un milione di euro, alla ditta che avrebbe dovuto realizzare gli impianti commissionati dal Consorzio smaltimento rifiuti dell'Acquese. Per un altro milione di euro, potrebbero essere chiamati a risponderne i Comuni dell'Acquese in base alle rispettive quote di partecipazione al Consorzio. Alcuni am-



**Municipio**  
Il Comune di Acqui dovrà fare i conti con circa 200 mila euro in meno sebbene sia già stato votato il bilancio. Lo ha annunciato il sindaco Enrico Bertero.

ministratori comunali, anni fa, non sembravano affatto preoccupati di tale situazione, mentre altri pensavano che la situazione si potesse risolvere, ma ora si è quasi alla sentenza definitiva che potrebbe riservare sgradite sorprese per i Comuni già in difficoltà a causa dei tagli dei trasferimenti.

Un'altra fonte di preoccupazione per il Comune di Acqui Terme, deriva dalla volontà di alcune ditte, che si sarebbero dovute localizzare nell'area d'insediamenti produttivi di regione Barbato, di rescindere gli accordi con il Comune per inadempimento contrattuale da parte di quest'ultimo, vista l'impossibilità ad oggi di potersi insediare in tale area a causa della mancanza di un'adeguata viabilità. Anche in questo caso si potrebbe aprire la strada dei risarcimenti danni, quantizzabili in alcuni milioni di euro.

# “Ticino, bagni da evitare anche per l'inquinamento”

L'Asl della sponda lombarda ricorda i gravi rischi alla salute

**ROBERTO LODIGIANI**  
GALLIATE

Le analisi dell'Asl Milano 1 non lasciano scampo: le acque del Ticino, soprattutto nel tratto del ponte di ferro tra Piemonte e Lombardia, sono inquinate. La balneazione non è possibile.

Il divieto di immergersi è motivato dalla campagna di monitoraggio condotta nell'aprile 2012 per conto dell'Azienda sanitaria locale dal dipartimento di prevenzione, igiene e sanità pubblica di Parabiago: l'Asl farà conoscere nei prossimi giorni i dettagli dei prelievi e i valori riscontrati.

L'ordinanza del Comune di Turbigo che conferma il divieto di immergersi nel Ticino ma anche nel Canale Industriale e Naviglio Grande è stata riconfermata il 5 lu-

**Il professore salvato  
pochi giorni fa  
è ricoverato  
per un'infezione**

glio. Un provvedimento analogo adottato dal Comune di Galliate risale al 2009: «Aver introdotto il divieto a bagnarsi nelle acque del Ticino - dice il sindaco di Galliate Davide Ferrari - non è un capriccio. L'inquinamento è dimostrato dalle analisi».

Eppure sulla spiaggia in sponda lombarda accanto ai piloni del viadotto stradale-ferroviario i bagnanti non mancano. A mettere in pericolo la propria salute non ci sono solo gli adulti.

Ai bambini, con o senza salvagente, viene permesso di immergersi nel liquido che assomiglia di più alla salamoia schiumata che alle acque limpide di un corso d'acqua incontaminato.

«Le acque meno soggette al flusso della corrente - dice il galliatese Giancarlo Bertuzzi, che si definisce “ticinonauta” - dimostrano cosa scorre verso il Po. Basta recarsi cento metri a monte



«Ticino Beach» a Turbigo e Galliate: qui si cerca riparo alla calura, ma i bagni sono vietati

del ponte di ferro per osservare un fenomeno in grado di scoraggiare qualunque nuotatore desideroso di rinfrescarsi: l'acqua qui è schiumosa e melmosa, la patina oleosa rimane sulla pelle. Pochi metri più a valle questo effetto si attenua ma è solo un'illusione ottica. Le sostanze sono in grado di causare rischi per la salute dei bambini. Giancarlo Bertuzzi è stato costretto a buttarsi in acqua l'11 agosto per salvare da annegamento il professore galliatese Franco Guarlotti: «Con l'aiuto di un barcaiolo, Marco, siamo riusciti a caricarlo a bordo dell'imbarcazione ad idrogetto e portarlo a riva. Un medico di passaggio gli ha praticato il massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo del 118. Il professore si è salvato in extremis. E' ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio. Deve combattere contro un'infezione provocata dall'acqua inquinata ma è vivo».